

Contratto edili Cantone, Cgil «A un passo dalla rottura»

ROMA. Tre mesi di trattativa, ma il contratto degli edili non decolla. Anzi, dice Carla Cantone, segretaria della Fillea Cgil, «siamo ad un passo dalla rottura».

Ma proprio niente va per il verso giusto? Negli incontri che abbiamo svolto fino ad oggi abbiamo registrato posizioni interessanti sulla parte normativa, sugli osservatori e sul sistema di concertazione. Ma i nodi reali, e le vere distanze, restano quelli del mercato del lavoro e della struttura della contrattazione.

La questione cruciale, però, sembra essere quella di un tentativo di non rispettare l'accordo di luglio. E così?

Già. L'accordo di luglio ha definito costi, compatibilità e regole per l'esercizio del diritto al rinnovo contrattuale, attraverso una struttura basata su due autonomi livelli di contrattazione. Ed è proprio sul secondo livello che io credo sia necessario misurarsi con coraggio, definendo una nuova struttura contrattuale che mantenga il livello territoriale e si basi su indicatori di produttività locali e nazionali, ma che liberi e renda esigibile ed autonoma, dentro un ambito di procedure definite dal contratto nazionale, la contrattazione decentrata.

Ci sono punti decisivi della piattaforma che in questi tre mesi non sono ancora stati affrontati?

Quelli che riguardano le Rsu, l'orario, i tempi di lavoro e la sicurezza. Punti inscindibili tra loro, per rendere i cantieri sicuri, per esercitare il diritto di rappresentanza e combattere il lavoro nero e il superlavoro irregolare. Per evitare che si ripetano tragedie come quella del giovane muratore precipitato da un ponteggio a Torino e ucciso dal lavoro nero. Basterebbe questo episodio per capire quanto il recepimento della direttiva europea sulla sicurezza e il confronto con le Rsu sul organizzazione, i tempi e i carichi del lavoro sia fondamentale per i lavoratori edili. Tra l'altro il rinnovo del contratto è un'occasione che può essere d'aiuto al settore anche per difendere il lavoro regolare dalle troppe infiltrazioni di imprese illegali.

Torniamo agli ostacoli di cui è disseminata questa trattativa. L'Anca chiede un intervento sul costo del lavoro edile come condizione per arrivare al contratto nazionale. Cosa rispondete?

Noi sosteniamo che il problema degli oneri sociali nel settore edile, dove il costo del lavoro è più alto rispetto ai settori industriali, deve essere affrontato e risolto, così come riteniamo vada riformato il sistema di contribuzione fiscale. Abbiamo anche ben presente il permanere della crisi, l'aumento della disoccupazione, la necessità di una ripresa produttiva anche attraverso lo sblocco dei cantieri per opere di utilità sociale. Ma tutte queste materie non possono pesare sul rinnovo del contratto.

E se lunedì la situazione non si sblocherà? Se lo scontro diventerà inevitabile ognuno si assumerà le proprie responsabilità.

OMICIDI BIANCHI. In due giorni tre gravissimi incidenti, molti ritardi nella legislazione

Incidenti sul lavoro, tragedia quotidiana 1.500 morti all'anno

MARCO TEDESCHI

ROMA. Incidenti sul lavoro, lo stitico continua. «Un elettricista di 49 anni è ricoverato in gravissime condizioni al Policlinico Umberto primo di Roma in seguito alle lesioni subite in un incidente sul lavoro di cui è rimasto vittima poco dopo mezzanotte. Anzo Biasini, nato in provincia di Frosinone, stava ristrutturando un appartamento di via XXI aprile 60 quando è caduto dalla scala sulla quale era salito. Nell'impatto con il pavimento ha subito una frattura del rachide cervicale che gli ha provocato la paralisi di tutti gli arti».

Quasi ogni giorno la cronaca porta alla ribalta il problema degli incidenti sul lavoro, della sicurezza nelle fabbriche e nei cantieri. I dati delle statistiche sono agghiaccian-

ti: 1.500 morti in media ogni anno, oltre 1.000.000 di infortuni. Un dato praticamente costante dal '90 ad oggi. Dagli anni '70 sino all'86 gli infortuni erano progressivamente scesi da 2.200.000 all'anno sino a quota 1.000.000, e in parallelo anche i decessi si erano ridotti passando da 1.500 a circa 1.000 ogni anno. Poi si è registrata una brusca inversione di tendenza tanto che nel '93 si è arrivati a registrare un aumento di infortuni pari a circa un terzo un più dell'86.

Le ragioni di questo fenomeno? Secondo Rino Pavanello, segretario dell'Associazione Ambiente e Lavoro, che da oggi avvia con l'Unità una importante collaborazione, i motivi sono sostanzialmente quattro: «innanzitutto - spiega Pavanello - si è avuto quello che si può definire il "decentramento della nocività" ovvero il passaggio da un sistema produttivo incentrato su fabbriche grandi (con mille e più operai) ben individuabili, ad un sistema fatto di piccole strutture produttive con 10-20 occupati, più difficilmente controllabili. Poi c'è stata l'introduzione delle nuove tecnologie, accompagnata però da

scarsa capacità del sindacato ad intervenire e controllare ed una analoga carenza di verifiche - per mancanza di personale - da parte delle strutture pubbliche. A questo aggiungiamo poi il sempre maggior stress cui i lavoratori sono sottoposti».

Tutta colpa del «sistema produttivo» insomma? No, non solo. Sul fronte legislativo, infatti, l'Italia si appresta solo ora ad applicare una direttiva «quadro» e 7 direttive «particolari» emanate ormai da due anni dalla Comunità europea. Come spiega lo stesso Pavanello nella rubrica che pubblichiamo qui a fianco si tratta di direttive che riguardano i luoghi di lavoro, i videoterminali, le attrezzature, gli agenti biologici, quelli cancerogeni, i dispositivi e i carichi in movimento. E poi, anche quando queste direttive (osteggiate con molta fermezza dalla Confindustria) entreranno in vigore - cioè al primo marzo - il percorso non sarà ancora del tutto completato. L'Italia, infatti, deve recepire una serie di altre direttive non meno importanti, quali quella sui cantieri temporanei mobili e quella sulle macchine. Insomma, la strada per la soluzione del problema senza indicata. Occorre però mettersi in cammino. Subito.

Ambiente & Sicurezza

Una nuova legge per tutte le attività

RINO PAVANELLO

Con questo articolo inauguro oggi uno spazio specifico riservato ai problemi della sicurezza negli ambienti di lavoro. La rubrica è curata da Rino Pavanello, segretario di Ambiente e Lavoro. Per altre maggiori informazioni sui temi trattati «Ambiente e Lavoro» risponde al numero 02/26.22.31.20.

Con quasi due anni di ritardo sulle scadenze imposte dalla Cee è entrata in vigore in Italia una nuova normativa che modifica e aggiorna le precedenti leggi in materia di prevenzione e sicurezza sul lavoro. Le nuove disposizioni sono contenute nel decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994, entrato in vigore il 27 novembre; esso vale per tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati, anche non industriali, quali ospedali, comuni, grandi ma-

gazzini, sedi impiegate, artigiani, ove lavora anche un solo dipendente.

Le nuove norme si differenziano dalle precedenti non tanto per complessità o costi quanto per la qualità e la giusta impostazione preventiva che le contraddistinguono. La diminuzione di infortuni (oltre un milione) e morti sul lavoro (1.500) potrà essere utile anche alle disastrose finanze pubbliche, poiché il costo della mancata prevenzione è stimato in oltre 40.000 miliardi annui.

Tra i 98 articoli e 13 allegati che costituiscono il decreto 626 sono contenute alcune novità rilevanti, tra cui l'informazione e la formazione dei lavoratori (su altre l'Unità dedicherà ulteriori approfondimenti nei prossimi numeri).

«Ciascun lavoratore ha diritto

ad una informazione e formazione «individuale», in orario di lavoro e senza costi. Inoltre la legge istituisce la nuova figura del «rappresentante per la sicurezza dei lavoratori», che deve avere una specifica informazione e formazione e deve essere «consultato» sulla valutazione dei rischi esistenti ed in caso di introduzione di nuove tecnologie che abbiano significative ricadute sui rischi stessi.

I «rappresentanti» sono previsti in numero minimo di 1 fino a 200 dipendenti, 3 da 201 a 1.000, 6 oltre i 1.000 dipendenti (nelle aziende piccole il rappresentante può essere interaziendale. Infine è prevista ed «obbligatoria» una riunione periodica di prevenzione. I datori di lavoro che non rispetteranno i nuovi obblighi incorreranno in oltre 100 sanzioni penali (arresto o ammenda) inadempiuti.

Secondo la stima di Ambiente e Lavoro, i lavoratori potranno contare su oltre 150.000 «rappresentanti per la sicurezza» eletti in tutta Italia: purtroppo ad oggi non è ancora stato eletto nessun «rappresentante»; ciò potrebbe costituire una notevole riduzione delle possibilità di avanzate relazioni sindacali, lasciando alla sola magistratura o agli organi pubblici il controllo della sicurezza e della salute sul lavoro.

*segretario nazionale dell'Associazione «Ambiente e Lavoro»



Eligio Paoni/Contrasto

Occupazione Treu: pronti nuovi interventi

Entro la settimana prossima il governo affronterà il pacchetto di misure urgenti a favore dell'occupazione e per le situazioni di più grave crisi. Sempre la prossima settimana dovrebbero incominciare i primi incontri tra il ministero del lavoro e parti sociali per decidere le procedure da seguire per discutere sulla riforma delle pensioni. Lo ha ribadito ieri il ministro del lavoro, Tiziano Treu, dopo una visita, definita di «cortesia», alla Questura di Milano. Tra le strade che il governo potrebbe prendere in considerazione potrebbero esserci quelle della redistribuzione o riduzione dell'orario, di una maggiore attenzione ai part time, di incentivi per i giovani e, per il Sud, il rilancio di progetti rimasti fermi. Per Treu non è escluso che si potrebbero anche creare nuovi posti. «Ma non chiedetemi cifre - ha subito aggiunto -. Non vogliamo illudere nessuno». Treu ha infine detto che tra le prime situazioni che affronterà ci sarà quella della «Masserati di Milano, i cui lavoratori avrebbero dovuto essere occupati in un Centro Commerciale».

Nuove imprese I giovani in prima fila

Le «giovani imprese crescono e, malgrado la crisi strutturale dell'imprenditoria italiana che in moltissimi casi ha costretto le aziende a chiudere i battenti, l'imprenditoria giovanile si conferma il motore del tessuto produttivo. E quanto emerge dal rapporto Italia '95 dell'Eurispes. A tenere a battesimo la nascita di molte iniziative imprenditoriali è la legge 44/86 che, sino al 24 ottobre 1994, ha dato luogo alla presentazione di 4.115 progetti (1.500 al 31.12.87) a cui ne andrebbero sommati altri 22 provenienti dalle aree del centro-nord recentemente ammesse alle agevolazioni. Di questi 879 sono quelli approvati, pari a poco più del 21% del totale dei presentati (2.461 bocciati) e con una percentuale di successo del 26,3% (esclusi, quindi, quelli non definiti e non accoglibili) con un investimento approvato di 2.625 miliardi (quasi 3 miliardi per ogni progetto) con il coinvolgimento di oltre 6.200 soci e 17.662 addetti complessivi. Le imprese finanziate risultano scese a 649 con il 74% dei progetti approvati. Poco meno di 1.400 miliardi l'impegno finanziario».

Il Credit pronto a uscire dalla Bna

MILANO. Il Credito Italiano al termine dell'operazione Rolo procederà al riordino delle partecipazioni bancarie. In un'intervista a Il Mondo in edicola lunedì, il presidente Lucio Rondelli spiega che vi è un piano per fare dell'istituto una «banca federale» con «direzioni territoriali dotate di larga autonomia». «Se lo potessi - aggiunge - trasformerei il Credit in una holding di partecipazioni e servizi di un gruppo di banche regionali che hanno una grande presa sui loro mercati e guadagnano bene». E la quota nella Banca Nazionale dell'Agricoltura? «Quando siamo entrati - afferma - pensavamo di poter integrare la nostra presenza nell'Italia centrale, ma oggi quel territorio è in mano ad un'altra grande realtà, la Banca di Roma, l'unica che abbia sviluppato una strategia adeguata alle esigenze degli anni Duemila attraverso due processi di concentrazione che l'hanno dotata di una importante massa critica al centro del Paese».

Guerra dell'opa Il Rolo critica la Consob

BOLOGNA. Polemica Consob-Rolo. Se il consiglio d'amministrazione dell'istituto di credito bolognese venerdì a tarda sera ha dato il via libera all'offerta Cariplo ritenendola più vantaggiosa di quella del Credit, tuttavia, ritiene non ancora dissipate molte ombre come il ruolo della Ras e di Carimonte, i cui intendimenti e progetti industriali secondo una nota «non risultano definiti con sufficiente chiarezza», e la percentuale minima di azioni che ciascun azionista potrà vendere al Credit «dalla quale dipende in misura non trascurabile il miglioramento economico dell'offerta del Credito Italiano». Fonti del Rolo hanno fatto sapere che l'annuncio ufficiale del via libera è stato diffuso «così come autorizzato dalla Consob e solamente per un doveroso senso di responsabilità anche se non contiene tutte le informazioni che il cda riteneva necessario portare a conoscenza degli azionisti».

Unionquadrì celebra i 20 anni e punta all'Europa

ROMA. «Abbiamo alle spalle 20 anni in costante progressione e siamo ormai a pieno titolo co-professionisti dello sviluppo socio-economico del paese - ha detto ieri il presidente di Unionquadrì Corrado Rossitto celebrando il ventennale dell'organizzazione da lui fondata - Ora puntiamo ad altri ambiziosi traguardi tra i quali quello di diventare una forza professionale europea». In particolare i prossimi traguardi saranno: far contare di più le professionalità medio-alte, introdurre la categoria dei quadri nella pubblica amministrazione, avviare un sistema di rappresentanza dualistico all'interno delle imprese, superare il perdurante monopolio sindacale delle confederazioni dei lavoratori imposto per legge».

Advertisement for 'La sinistra e il futuro dell'Europa'. It features the name Sergio Sabattini as President and Pierre Mauroy as President of the International Socialist. It also lists Massimo D'Alema as Secretary of the Pds. The event is scheduled for Bologna, Sunday 29 January 1995, at 15.30, at the Palazzo dei Congressi, Piazza della Costituzione 4. Logos for the International Socialist and the Federation of Bologna are also present.